ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2$^{1}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 — Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo").

Trieste, Lunedì 20 Novembre 1905

Telefoni Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801.

N. 8712

Le aspirazioni polacche e il Governo russo.

PIETROBURGO 19 (Ag. pietrob.) In un articolo del «Messaggero del Governo» si dichiarano infondate le voci che le misure prese in Polonia siano state ispirate al Governo dalle potenze vicine, e che significhino un cambiamento nei principî esposti nel manifesto del 30 ottobre e tendano a creare discordie fra i russi e i polacchi. L'articolo giustifica le misure prese dal Governo, accennando alla difficoltà di distinguere nettamente le tendenze separatiste in Polonia dalla idea di un'autonomia amministrativa e legislativa polacca, che dovrebbe pur condurre ad un completo distacco della Polonia dalla Russia. Un tal desiderio ha per meta la reintegrazione del regno di Polonia, e la sorte dei polacchi non può esser decisa prima che si sia riunita la Duma dell'impero, poichè anche il popolo russo deve fare udir la sua voce in tale questione. La proclamazione dello stato d'assedio in Polonia non fu fatta per togliere ai polacchi i diritti già loro concessi, ma per evitare avvenimenti che non possono esser tollerati nell'interesse dello Stato. Appena sarà ristabilito l'ordine in Polonia si toglierà lo stato d'assedio.

Il ministro della Finlandia invitato a dimettersi.

HELSINFORS 19 (Ag. pietr.). Un'adunanza di 2000 persone deliberò d'inviare al ministro della Finlandia un telegramma, in cui lo invitano a dimettersi, perchè violò le leggi e favorì il regime violento di Bobrikoff.

Impunità a disertori.

TIFLIS 19 (Ag. pietr.) Per intercessione del governatore viene assicurata la completa impunità ai soldati disertori negli ultimi anni per ragioni politiche, purchè durante la loro lontananza dal rispettivo corpo di truppa non abbiano commesso delitti, e purchè ritornino prima del 14 gennaio.

Per i perseguitati russi.

ROMA 19 (N). Stamane all'Università presenti circa 200 studenti, i prof.i Mazza e Impallomeni e lo studente Ferrata hanno nobilmente fatto atto di solidarietà con i perseguitati russi. Efficacissimi furono i discorsi dei prof.i Mazza e Impallomeni e che furono molto applauditi.

Imponente riuscì la manifestazione nell'ex-tempio israelitico. Intervennero oltre 600 persone per protestare contro i massacri degli ebrei in Russia. La protesta riuscì vibratissima. Il rabbino maggiore Amati tenne un discorso ispirato a fraterna solidarietà con gli ebrei russi.

Ufficiali della marina russa che invocano l'aiuto di poliziotti giapponesi.

NAGASAKI 19 (Reuter). 500 prigionieri russi, che dovevano partire a bordo delle navi-trasporto «Vladimir» e «Voronesc» per Vladivostock parvero sospetti di tendenze rivoluzionarie. Perciò gli ufficiali si rivolsero al Giappone con la preghiera di mandar loro delle truppe. Un ufficiale di polizia con 100 poliziotti giapponesi si recarono a bordo del «Voronesc», dove si trova anche l'ammiraglio Roschdestvenski, e 4 torpediniere giapponesi circondarono le due navi.

Il granduca Nicola Nicolajevich in viaggio.

COPENHAGEN 19 (Ag. Ritzau). Il granduca Nicola Nicolajevich di Russia passerà di qui lunedì proveniente dalla Svezia e diretto verso il mezzogiorno.

UNA SCRITTRICE RUSSA condannata in Germania per spionaggio.

BERLINO 19 (N). La scrittrice russa Zenaide Smoljaminow venne ieri condannata dal Tribunale dell'Impero di Lipsia a quindici mesi di carcere per spionaggio. Il Tribunale ritenne provato che essa riuscì a procurarsi documenti militari segreti per consegnarli ad un ufficiale d'una potenza straniera. Il processo si tenne a porte chiuse.

La Smoljaminow era penetrata con raccomandazioni da Pietroburgo nell'alta società di Berlino ove, per un certo tempo, era stata festeggiatissima per la sua eleganza e lo spirito.

Per il suffragio universale in Austria.

La minaccia dello sciopero generale.

VIENNA 19 (N). Oggi nei diversi distretti si tennero 25 comizi socialisti a favore della dimostrazione da organizzarsi per il 28 corr. in occasione della riapertura del Parlamento. Furono approvati ordini del giorno, in cui si eccitano tutti gli operai a continuare la lotta per il suffragio universale, ed eventualmente a proclamare lo sciopero generale. Non avvenne alcun incidente.

Mezzo milione di banconote falsificate.

BUDAPEST 19 (N). Il «Budapesti Hirlap» ha da Debreczin, che furono arrestate 75 persone che facevano parte di una banda di falsi monetari. Esse confessarono di aver messo finora in circolazione banconote false da 50 cor. per la somma complessiva di circa mezzo milione.

HAAKON VII

La deputazione norvegese a Copenhagen.

COPENHAGEM 19. (N). La deputazione dello «Storthing» norvegese è arrivata qui oggi dopo pranzo, e fu ricevuta dal presidente dei ministri, dal presidente pel Parlamento e dall'inviato norvegese. Immensa folla salutò la deputazione con grida di urrà.

BERLINO 19. (N). Nella votazione del re di Cristiania, allo «Storthing» il parroco Eriksen, a nome dei socialisti e Bastberg a nome dei repubblicani dichiararono com'è noto, d'inchinarsi al plebiscito, la votazione riuscì quindi unanime. Il «Vorwaerts» rimprovera quei socialisti di aver partecipato alla regia commedia.

RE ALFONSO A PARIGI.

PARIGI 19 (N). Re Alfonso di Spagna è arrivato qui da Monaco alle 7.35 ant., ricevuto alla stazione dell'infanta Eulalia, dal personale dell'ambasciata spagnola e del consolato spagnolo, dall'ambasciatore francese a Madrid, Cambon, in rappresentanza del presidente Loubet e dal prefetto di polizia. Il re si recò all'Hotel Bristol: nessun incidente.

Re Alfonso fece stamani una visita al presidente Loubet, ed espresse la sua viva gioia di riveder Parigi. Soggiunse che desidera di ritornarvi privatamente e come amico della Francia.

IL PROGRAMMA NAVALE DELLA GERMANIA.

BERLINO 19. (N). Tutti i giornali si occupano del nuovo progetto d'aumento della flotta. Salvo il «Vorwaerts» non ve n'è uno contrario, anzi i giornali nazionalisti lamentano la modestia del progetto; quelli cattolici non si pronunziano, ma osservano una neutralità benevola. Il progetto non incontrerà quindi gravi difficoltà al Reichstag.

La dimostrazione navale contro la Turchia.

POLA 19 (N). Le navi da guerra a. u. che partecipano alla dimostrazione navale contro la Turchia sono partite stamattina.

TOLONE 19 (N). La corazzata «Charlemagne» e due cacciatorpediniere partiranno per Mitilene per prender parte insieme coll'incrociatore corazzato «Kléber» alla dimostrazione navale contro la Turchia.

Le riforme in Turchia.

ROMA 19 (N). Nei circoli politici corre voce che a Costantinopoli sia imminente la pubblicazione d'un iradé col quale saranno applicate in tutte le provincie le reclamate riforme. La cosa si risolverebbe però a solo beneficio della penisola balcanica.

LE TRUPPE ITALIANE A CANDIA.

CANEA 19. (N). Un rinforzo di 100 soldati italiani è qui giunto per completare i presidii della zona occupata dalle truppe internazionali e assicurarne così l'ordine durante il tempo in cui gli insorti procederanno al rimpatrio e alla restituzione delle armi.

I cannoni per il Montenegro.

ROMA 19 (N). Alla Consulta si smentisce in via assoluta la notizia fatta correre sulla vendita privata al Montenegro di cannoni appartenenti al Governo italiano.

Agitazione antimilitarista.

ROMA 19 (N). Oggi alle Marmorelle si tenne un comizio antimilitarista indetto dai giovani socialisti. Non ebbe alcuna attrattiva e riuscì senza alcuna importanza. La riunione, non numerosa, si sciolse senza incidenti.

Per i danneggiati del terremoto in Calabria.

LONDRA 19 (N). Madama Melba e gli artisti della compagnia del S. Carlo, che stanno facendo la stagione autunnale al Covent Garden, hanno organizzato stasera un grande concerto a beneficio delle famiglie delle vittime del terremoto in Calabria.

Il provvisorio commerciale ispano-italiano.

MADRID 19 (N). Il giornale ufficiale pubblica un decreto, autorizzante il presidente dei ministri a firmare la nuova convenzione commerciale provvisoria coll'Italia.

Per un voto unanime della Dieta dalmata.

Il voto unanime della Dieta dalmata per la proposta presentata dagli italiani circa il riconoscimento degli studi compiuti alle Università del Regno d'Italia, è commentato con viva simpatia dalla stampa del Regno vicino.

La «Tribuna», il cui giudizio ci fu riassunto per telegrafo, scrive fra altro: «A quella stessa Dieta le lotte nazionali, riflettendo le condizioni della Dalmazia, furono aspr ss me, con vera poesia di sacrifizio da parte della minoranza italiana. Ora, è senza dubbio un grande successo per questa l'aver ottenuto che una assemblea politica, ove dominano avversari, segua la sua iniziativa; come è degna del miglior encomio la elevatezza di pensiero e di tatto che ispirò i serbo-croati della Dalmazia in questa caratteristica manifestazione. Inesistente la Dieta di Trieste dopo l'annullamento delle ultime elezioni; non raccolta quella dell'Istria; parca per difficoltà di condizioni locali l'attività della minoranza italiana alla Dieta d'Innsbruck, sono soli gli italiani della Dalmazia, che, secondati dai loro comprovinciali slavi, riescono a portare il contributo di un voto così autorevole nella tanto vitale questione degli studi superiori. Se anche tal voto sarà per restare platonico, non mancherà di destare il più cordiale compiacimento fra gli italiani tutti. La bella e storica terra, arrisa dalla natura e cresciuta a civiltà dal raggio della coltura occidentale, dà così un esempio degno della miglior attenzione.»

E la «Gazzetta di Venezia» commenta: «L'importanza della proposta abilmente e saggiamente presentata dai deputati italiani e votata all'unanimità dalla Dieta dalmata, non può sfuggire al nostro paese, che certo ne apprezzerà l'alto e simpaticissimo significato. L'on. Salvi disse giustamente che indissolubili tradizioni intellettuali ricollegano la cultura dalmata alla cultura italiana. La cultura e la civiltà dalmata furono prima latine e poi veneziane. Questa tradizione gloriosa con la propria lingua, vogliono conservare gli italiani di Dalmazia, come tutti gli italiani dell'Impero austriaco, ed è questione non politica, ma di civiltà che non minaccia la compagine dello Stato. Dall'accoglimento della proposta potrà venire un periodo di pace per quella questione che rinnovò or ora a Vienna i fasti barbarici di Innsbruck, tristi nella memoria non pur d'Italia, ma della moderna civiltà. E noi ci felicitiamo coi deputati italiani della loro proposta e del successo ottenuto, inviando alla Dalmazia, da questa augusta sede di San Marco, che sempre la amò e che essa ha sempre amato, un fervido saluto augurale.»

L'astronomo Rodriguez all'Escurial.

ROMA 19. (N). Il padre Rodriguez, direttore della Specola vaticana, ha presentato le sue dimissioni essendo stato nominato direttore della reale Specola dell'Escurial (Spagna). Al suo posto verrà chiamato il padre Lais, romano, che fu allievo del padre Secchi.

Nubifragio disastroso. - 123 morti.

SAINT-SERVAN 19 (N). Il piroscafo inglese «Hilda», appartenente alla «South-Western-Company» e proveniente da Southampton, causa la nebbia e la burrasca urtò alle 4 di mattina contro una roccia presso l'isola di Césembre (Saint-Maló). Annegarono 123 persone tra equipaggio e passeggeri: solo cinque si salvarono.

39 morti in un incendio a Glasgow.

GLASGOW 19 (N). In una casa abitata esclusivamente da operai si sviluppò un incendio. Perirono nelle fiamme 39 persone; 33 rimasero ferite.

Scontro ferroviario.

MADRID 19 (N). Sulla linea ferroviaria Madrid-Segovia avvenne uno scontro fra un treno merci e un treno passeggeri: tre persone rimasero ferite; il servizio fu ristabilito.

Naufragio.

PAOLA 19 (N). La bilancella «Carmine», carica di pozzolana e mattoni, è affondata nella rada di San Nicola dell'Arcella. L'equipaggio è salvo.

L'Associazione Patria per il suffragio universale.

Ieri a meriggio, la sala della Filarmonico-drammatica andò rapidamente popolandosi di cittadini. Alle 12.15, allorchè il presidente dell'Associazione Patria, avv. Giuliano Perco, aperse il congresso, la sala era zeppa.

L'avv. Perco dichiarando legale l'adunanza, rilevò che la Direzione dell'Associazione Patria, benchè dimissionaria, credette suo dovere di non lasciar trascorrere l'agitazione attuale per il conseguimento del suffragio universale, senza che l'Associazione Patria, quale espressione più genuina del partito liberale-nazionale, esprimesse il proprio pensiero. Per dare alla riunione maggior carattere di generalità la Direzione invitò a parteciparvi tutte le Società liberali, le quali mandarono tutte proprie rappresentanze. Invita il segretario sig. Riccardo Carmelich a leggere la relazione che accompagna l'ordine del giorno che la Direzione sottopone al voto dell'assemblea.

La relazione e l'ordine del giorno della Direzione,

Il segretario sig. Carmelich legge la relazione che comincia rilevando come l'evoluta coscienza popolare voglia che tutti i cittadini senza alcuna distinzione, e per il fatto di essere tali, sieno gli arbitri dei propri destini e che per mezzo del diritto di voto la volontà nazionale sia fatta manifesta dai rappresentanti di tutto il popolo, usciti dal suo seno, liberamente da esso scelti; per cui su tutta la vita politica ed economica dello Stato, venga esercitata decisiva influenza ed efficace controllo da parte della totalità dei cittadini: questo il concetto del suffragio universale.

Suffragio universale significa adunque - continua la relazione - la cessazione di ogni dispotismo e di ogni oligarchia, il libero trionfo degli istituti democratici, e per sè solo, se con vera indipendenza esercitato, basta ad assicurare per sempre l'esistenza della libertà. Certamente il concetto ideale, secondo il quale la sovranità popolare con la massima efficacia potrebbe esercitarsi, sarebbe che tutti i cittadini direttamente partecipassero alla direzione della pubblica cosa. Ma poichè l'estensione numerica e più territoriale degli stati moderni vieta che la volontà popolare possa esplicarsi in ogni contingenza della vita politica dal complesso dei cittadini nei comizi o nel foro, occorre che ciò non ostante questa volontà abbia modo di manifestarsi, senza menomazione nè restrizione alcuna, in ogni caso sovrana, a mezzo dei rappresentanti del popolo.

Misconosciuta nella antichità classica, che negava agli schiavi ed ai forestieri il diritto di voto nella assemblea pur nella più democratica delle repubbliche, completamente ignorata nell'evo medio sotto la rigida coercizione del regime feudale, ed anche ivi non degnamente considerata, dove libertà qua e là riusciva ad emergere nei piccoli gloriosi Comuni italici - isole nel mare magno del feudalismo - presto soffocata nelle signorie e nelle grandi monarchie assolute dell'evo moderno, la libertà e con essa il diritto più esteso al suffragio conquistava tra epiche lotte l'anima delle nazioni dopo che la grande rivoluzione francese non tanto abbatteva un regno, quanto una nuova Era segnava con la proclamazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Il suffragio universale è pertanto concetto essenzialmente moderno e democratico. E come delle democrazie esso fu ed è postulato fondamentale, così fu da ogni partito veramente democratico iscritto nel proprio programma ed il partito nazionale-liberale di queste regioni, anche in ciò non addietro a nessun altro, ha la coscienza di averlo costantemente professato e proclamato. Ma non basta accontentarsi di enunciare un principio per credere con ciò di avere anche assicurato il mezzo con cui il pratico ordinamento abbia a svolgersi. A raggiungere questo fine, conviene che nello stato sussistano quegli elementi di omogeneità nazionale che - assieme alla continuità territoriale - la scienza politica ha riconosciuto necessari per la durevole e salda formazione di una compagine politica. Tale non è il caso della monarchia austriaca, formata da un miscuglio di nazioni le une alle altre avverse, con tendenze, civiltà, costumi diversissimi. E' perciò che anche una riforma che si inspiri e rechi in attuazione i più alti concetti di libertà ed eguaglianza, non si ritiene da noi certo capace di risanare l'ambiente politico dello stato ed atta a ravvivarne le energie, oggi paralizzate dalle inevitabili lotte intestine. Ciò premesso, il partito liberale nazionale, nella agitazione che l'attuale momento politico ha suscitata tra le popolazioni dell'Austria, vede chiaro il proprio dovere; esso è di favorire con ogni mezzo l'avvento dei più sani principî di democrazia e libertà, pur non attendendone e non potendosene attendere altro effetto che quello di una pur utile affermazione ed attuazione di principio. Ed è appunto perchè la questione del suffragio universale, se quale quesito interno dell'Austria non ci può in nessun modo interessare, ci deve all'incontro apparire del massimo momento in tesi generale come ogni altra lotta dove la libertà si cerchi e si raffermi. Chiude proponendo il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Patria, riunita a solenne congresso allo scopo di esprimere ancora una volta il pensiero del partito nazionale-liberale, proclama di aderire in modo esplicito ed assoluto a quello fra i postulati massimi di libertà e democrazia che il diritto di voto per tutti indistintamente i cittadini rappresenta, e confida ed attende che tutto il partito sia nei consessi legislativi, sia nelle adunanze, sia nelle corporazioni, sia nella stampa, in ogni forma insomma di propaganda cooperi alla vittoria definitiva di tale principio (vivissimi applausi).

Il presidente apre la discussione.

Parla Attilio Hortis.

Chiede di parlare Attilio Hortis, che salutato da un lungo applauso, così comincia:

«Saluto con entusiasmo l'ordine del giorno proposto dall'associazione «Patria», associazione della quale mi onoro d'esser parte. Me ne compiaccio come socio, e me ne compiaccio anche come designato a rappresentare buon numero d'elettori»: E continua: «Quando nell'ultima, recentissima discussione fatta al Parlamento si trattò della proposta d'urgenza pel suffragio universale, io manifestai chiaramente e risolutamente il mio pensiero, sicuro d'interpretare il sentimento e il pensiero vostro. Voi, educati a schietta democrazia, a sincero liberalismo, vi ricordate che le costituzioni francesi del 1793 e del 1848 non posero limiti al diritto di voto, conceduto financo agli stranieri; e voi ricordate come cosa a noi più vicina il Parlamento siciliano, che nello Statuto fondamentale, sancito nel luglio del 1848, stabiliva il suffragio universale. Il postulato allora parziale è divenuto oggimai quasi generale nel mondo civile, e in ciò sta l'importanza etica della rivendicazione di questo diritto popolare. Oggi il popolo, ogni giorno più maturo alle conquiste politiche, chiede altamente il diritto elettorale, il potere elettorale; e il solo fatto che lo chiede vuol dire, in politica almeno, che esso ha la coscienza del suo diritto, ed avrà le necessarie virtù per esercitarlo. Far contro è ingiustizia e stoltezza di governi al tramonto (bene, bravo). Noi siamo cresciuti a ben altre speranze (bravo, applausi fragorosi e prolungati). Non ne abbiamo veduto ancora nemmeno l'alba, ma abbiamo la ferma fede nei nostri destini e nella giustizia dei nostri ideali (applausi calorosi).

«Fermi in questi ideali - conclude l'on. Hortis - fermi nei principî eterni di libertà, di eguaglianza e di giustizia, che sono anche in politica principî di saviezza; e allorchè lassù verrà in discussione - e dovrà venire tosto - la grande questione, io sarò lieto ed orgoglioso di dare in nome vostro il mio voto esplicito, senza restrizione di nessuna specie, senza cabale, pel più ampio allargamento del diritto elettorale, pel suffragio universale» (applausi prolungati).

Il discorso dell'on. Venezian.

«Sentite, egregi soci ed amici - così esordisce l'on. Venezian - un'altra forma di adesione al voto che la Direzione ci propone.» E prosegue dicendo ch'egli veramente non attende che da una riforma di mezzi elettorali il postulato del partito nostro abbia sodisfazione. Se dunque non si trattasse d'un alto postulato di libertà e di democrazia, direbbe ai suoi consoci ed amici di disinteressarsene. Ma anche Mazzini ha insegnato che sono cattive quelle leggi, che non escono dalla cooperazione di tutto il popolo pel quale sono fatte; e colle parole del Maestro egli ammonisce: "Il suffragio universale è un postulato essenziale della nostra gente e del nostro partito. Non si può essere italiani senza essere liberali, senza essere democratici; non si può essere democratici senza volere il suffragio universale.» Ma il Maestro lo ha ammonito anche che quei partiti che si mettono ad accarezzare partiti avversari, che si mettono a ginocchio dinanzi a postulati altrui, segnano in quel giorno il principio della loro morte. Perciò non si fa fautore del suffragio universale perchè altri partiti lo proclamano; e se avesse il convincimento che il suffragio universale qui da noi dovesse deturpare il carattere essenzialmente italiano del nostro paese, egli arditamente, a costo dell'impopolarità, esulterebbe se l'adunanza respingesse il suffragio universale, quantunque esso stia nello stemma del partito democratico; perchè innanzi tutto vuole che nel presente e più che mai nell'avvenire rimanga indelebile l'italianità del nostro paese. (Applausi vivissimi-prolungati). Ma egli è anche sicuro che il suffragio universale a Trieste, come lo hanno dimostrato le elezioni del 1897 e del 1900, vuol dire riconferma solenne della nostra italianità, riconferma solenne del nostro postulato unico, simboleggiato nel nome di Attilio Hortis (applausi). In faccia, dunque, e contro i nostri avversari, esorta ad approvare l'ordine del giorno proposto, ma ricordando sopra tutto che questo è postulato nostro, che noi non veniamo in coda a socialisti e a slavi. "Ricordiamo - dice - che molto più modestamente il 3 gennaio del 1898 la Dieta provinciale di Trieste ha proclamato il suffragio universale (applausi).

"In quel giorno, mentre io mi faceva latore d'un progetto di legge, che doveva essere efficace nel nostro paese e darci sicura e perpetua vittoria, la Dieta provinciale di Trieste dichiarava per mia bocca che voleva lo Statuto della città riformato così, che i cittadini maggiorenni non dichiarati indegni potessero deliberare sulla nomina dei propri rappresentanti a scrutinio di lista unica, e dichiarava contemporaneamente che questo progetto di legge la Giunta provinciale lo presentava alla Dieta senza temere la repulsa che, quasi sicuramente, le sarebbe venuta dal Governo, per l'obbligo che sentiva di manifestare il proprio convincimento, e preferendo il concorso della propria profonda, sincera convinzione al concorso del Governo. Allora i partiti avversari, e nominatamente il partito socialista, se ne stettero zitti; una sola voce fece udire il partito socialista, non di concorso all'iniziativa che oggi proclama sua, ma di critica severa a noi, che diceva non in buona fede. Ora egli domanda: "Perchè questa enorme alzata di scudi, con cui essi credono d'imporre al Governo di Vienna, non l'hanno fatta allora, e non sono venuti in appoggio nostro perchè la massa enorme del popolo potesse far pressione a favore della riforma? Sono piuttosto essi in mala fede che non l'hanno fatto quando il beneficio sarebbe venuto da noi, ed ora ne vogliono il monopolio, e dicono che noi andiamo in coda a loro (applausi). L'oratore così conclude: "Io non mi dilungherò più; e, richiamandomi a quei due saldi principî che ci vengono dall'immortale Maestro, perchè non si può essere italiani senza essere democratici, perchè non si può essere democratici senza volere che tutto il popolo concorra a formare le leggi, perchè non si può essere italiani, senza aver fede nell'italianità, senza avere la sicurezza che il concorso del popolo non può essere che per il trionfo dell'italianità, per ciò tutto io vi domando che approviate l'ordine del giorno proposto dalla Direzione.» (applausi fragorosi, prolungati).

Il socio sig. Polli appoggia con lieto animo l'ordine del giorno proposto, sentendosi sicuro che Trieste non smentirà il suo passato (applausi).

Il presidente, non chiedendo nessun altro facoltà di parlare e benchè le acclamazioni agli oratori gli provino che l'ordine del giorno è già virtualmente approvato, lo pone a voti.

E' accettato ad unanimità, fra grandi applausi.

Dopo di che il presidente dichiara chiuso il congresso.

All'uscita dei congressisti fu notato nei pressi della Filarmonica-Drammatica grande apparato di agenti di polizia.

La discussione intersociale sulla pubblica nettezza, intavolata così ampiamente per iniziativa della Società d'igiene, continuò sabato a sera e offerse campo a parecchi oratori di svolgere i loro argomenti intorno alla proposta divisione dell'asporto delle immondizie stradali da quello delle immondizie domestiche; intorno alla forma e capacità dei bottini da introdursi nella prossima riforma di questo servizio; intorno ai metodi da usarsi per la raccolta delle immondizie domestiche. Su quest'ultimo argomento vi furono più accentuate disparità di vedute: chi crede la popolazione nostra matura ai metodi scrupolosissimi di raccolta e di divisione delle immondizie della casa in vari recipienti (l'uno per la cenere; l'altro per i cenci, cocci e rottami; il terzo per le immondizie propriamente dette), metodi adottati da parecchi anni in Germania: chi invece ritiene che, date le condizioni della popolazione nostra, non sia sperabile di educarla facilmente ad un così complicato sistema di pulizia domestica.

La discussione non essendo ancora esaurita, si deliberò di continuarla in una terza seduta, nella quale si svolgerà ulteriormente il problema che riguarda la pulizia della casa.

Università del popolo Folla enorme ieri nel pomeriggio nella palestra della Ginnastica, dove il simpatico e studioso giovane Remigio Tamaro tenne la sua conferenza sull'Alta Italia, illustrata da nitide proiezioni. La conferenza, nutrita da parola alata e piena d'amore, ebbe caldissimi applausi.

* Questa sera, alle 8.15 precise, nella sala della Borsa, il chiaro dott. Lodovico Oberziner, terrà la sua quinta ed ultima conferenza su Napoleone Bonaparte, illustrata da proiezioni luminose. La campagna della Russia, la riscossa della Prussia, i cento giorni, S. Elena, saranno gli argomenti principali intorno ai quali verterà la lettera Ai successi splendidi del consolato e de' primi anni dell'impero succedono i rovesci, provocati dagli errori, in cui Napoleone fu tratto dalla sua ambizione smisurata e inestinguibil sete di dominio. Ed ecco la campagna di Russia, che costa al Bonaparte mezzo milione di combattenti. Ecco la riscossa della Prussia che conduce Napoleone al disastro di Lipsia e alla relegazione nell'isola d'Elba. Un'altra volta il conquistatore corso tenta d'impadronirsi del potere e vi riesce, ma non dura sul trono che poco più di tre mesi, poichè gli alleati gli danno il 18 giugno 1815 una decisiva sconfitta a Waterloo, che ha per conseguenza la prigionia di Napoleone a S. Elena, durata fino alla morte di lui (1821).

Corte d'Assise. Il dibattimento di oggi. Stamane sarà tenuto dibattimento per crimine di truffa mediante simulato incendio, a carico del calzolaio Francesco Granatello, d'anni 39, sua moglie, Elisa, d'anni 33, da Ponte Granoso (Ascoli Piceno), e di Antonio Brunner detto «Stokel», d'anni 46, da Trieste.

Gli accusati devono rispondere di avere il 26 giugno scorso, dato fuoco al magazzino adibito a deposito della calzoleria, in via degli Artisti, allo scopo d'incassare l'assicurazione contro l'incendio che sul magazzino il Granatello aveva presso la «Foncière».

Presiederà il presidente del Tribunale cong. aul. cav. Urbancich.

Conferenza Balabanoff. Ad udire la parola vibrante della rivoluzionaria russa, era convenuta ieri nel pomeriggio al Politeama Rossetti una folla tale, che molte persone non trovarono posto in sala e dovettero rimanere nell'atrio. Pareva impossibile che da quella piccola, esile persona potesse sprigionarsi tanta forza di voce, sicchè nel vasto ambiente non una parola andò perduta.

Ella disse, frequentemente interrotta da applausi e acclamata alla fine entusiasticamente, le ragioni e le cause di questa irruente rivoluzione di Russia, la più grande rivoluzione che mai sia av-

---

IL PRINCIPE CONSORTE (89)

All'anima angustiata di Arrigo resa pressochè ottusa dal decadimento morale, giungeva da quel volto nobile e severo un'impressione ineffabile di benessere.

La spiegazione dei sentimenti che provava guardando colui che gli sedeva accanto, gli sembrava dovesse essere tanto facile! Eppure gli sfuggiva!....

Lo sconosciuto era un giovane dai capelli neri bizzarramente arruffati.

Due piccoli baffi ornavano il labbro superiore di una bocca non piccola, ma ben formata.

Il colore della carnagione era pallido, anzi terreo. Le sue mani erano diafane e affilate come quelle di un morto.

L'ex giudice fu distolto dall'osservare attentamente il suo vicino per la comparsa improvvisa nella bottega di una giovane donna di forse 25 anni.

Appena entrata essa si diresse verso il banco, ma fu fermata in mezzo alla stanza dalla voce di un operaio della chiassosa comitiva.

— Cercate di Michele?

— Sì.

— Non è venuto.

— Neanche stasera! - esclamò la giovane con voce tremante.

— Neanche stasera! Ha girato di bordo.... - rispose l'operaio che era un omaccione dall'aria spavalda.

I suoi compagni sghignazzavano.

La donna si avvicinò al tavolo.

— Come dite codesto, Giovanni? - gli domandò con volto angoscioso.

— Mia piccina! - disse Giovanni mentre tentava di prenderle una mano. - Chi non torna è segno che non vuol tornare.

— Ma può essergli successa qualche disgrazia!....

— Di questo non temete, perchè io l'ho visto poc'anzi tutto allegro e in buona compagnia!

La donna si morse le labbra:

— In compagnia di chi?!

— Ve la prendete così calda subito?... Sarà stata una sua parente, una sua cugina...

— Ho capito, grazie! - rispose la giovane muovendo per uscire.

Ma la mano di un operaio l'afferrò per un braccio.

— Ninetta, o che ci lasciate subito?

— Vado a casa mia!
è sotto la loggia della chiesa di Sant'Andrea.

E alludeva al letto della disgraziata, sui gradini della chiesa.

— Che cosa importa a voi?!... rispose Ninetta.

— Stai zitto, Giuseppe - disse Giovanni, e rivolgendosi alla donna: - Pare impossibile che quel Michele non sappia apprezzare come si deve codesto visino che par fatto per innamorare.

— Non è ora di sciocchezze, per me, questa! - esclamò Ninetta con voce fremente.

— Dite la verità: sono due giorni che non mangiate!...

— Chi vi fa credere codesto?

— Lo credo perchè sono appunto due giorni che Michele non viene a pagarvi da cena.

La donna gli andò con le mani sul viso:

— Non ho campato mai alle sue spalle, intendete bene! Egli, piuttosto, mi ha finito tutti i danari che avevo in serbo....

— Volete gradire un boccone da me? - disse Giuseppe alzandosi.

— Adagio, mio caro - esclamò Giovanni. - Ci sono io prima! Ninetta mi conosce da tanto tempo!...

— Grazie, ho mangiato e non voglio elemosine da nessuno!....

— Elemosina! Che brutta parola!

— Andiamo, non faccia la scontrosa - esclamò un altro operaio. - Tanto si sa...

La donna che si avviava per andarsene si soffermò.

— Che cosa sapete? - gli chiese.

— Ninetta, volete accettare la mia fraterna ospitalità?! - le domandò Giovanni ponendosi una mano sul petto con aria così comica che tutti risero. - Vi proteggerò e vi assisterò disinteressatamente, ve lo giuro! - soggiunse facendosi forza per non ridere.

Ninetta gli rivolse uno sguardo sdegnoso e fece due passi verso la porta.

Ma Giuseppe le sbarrò la via e fece l'atto di abbracciarla.

La donna scansò l'abbraccio di Giuseppe e urtò nelle mani di Giovanni che le voleva dare un bacio per forza.

— Vigliacchi, brutti musi - gridò Ninetta divincolandosi.

Ugo Melpit.

(Continua.

venuta, e che va maturandosi da cinquant'anni: ma cui fu ultima spinta la guerra col Giappone; disse come il popolo russo si fosse illuso di ottenere dallo czar, nel quale ancora sperava, quella libertà che andava sognando e chiedendo come suo diritto: ma alla deputazione che gli si presentò umile e supplice, lo czar rispose colle fucilate, e caddero uomini, donne e fanciulli. E nemmeno le sacre immagini che quelli illusi portavano alla testa del supplicante corteo, valsero a salvarli, chè il dispotismo ordinò il fuoco anche contro le immagini sacre. Fu dopo quelle giornate di sangue del 22 gennaio che il popolo russo imparò a non fidare che in se stesso, ammaestrato dall'esperieaza propria, e da quella degli altri popoli prima di esso redenti; mentre il dispotismo rispondeva con le inaudite stragi di armeni e di israeliti, vittime occulte, che gridano vendetta accanto alle altre vittime della miseria, della schiavitù, del dispotismo; accanto ai bambini morti in culla perchè le madri non han mai potuto mangiare a sazietà, accanto agli uomini morti nel fior dell'età, per il lavoro estenuante e per la miseria, accanto ai condannati politici morti in Siberia per avere troppo amato la patria.

L'oratrice concluse invocando la solidarietà del proletariato di tutto il mondo a pro del proletariato russo che s' avvia nella redenzione.

* Stasera, alle 8.30, nella sala del Circolo di studi sociali, la dott. Balabanoff terrà una conferenza: «Discorrendo di filosofia e di socialismo».

Comizi e dimostrazioni. Ier mattina alle Sedi riunite si radunarono a pubblico comizio i lavoratori del porto. L'assemblea, eletto a presidente il sig. Zollia, dopo ch'ebbe parlato il sig. Carlo Pagnini, approvò unanime un ordine del giorno con il quale «considerata l'urgenza del diritto elettorale sulla base del suffragio universale uguale e diretto, i lavoratori del porto deliberano di essere pienamente solidali nella lotta ingaggiata da tutti i lavoratori dell'Austria, e d'astenersi dal lavoro il giorno dell'apertura del Parlamento».

I fornai radunatisi pure alle Sedi riunite, presero deliberato analogo.

Al mezzodì, uscì dalle Sedi riunite una colonna di qualche centinaio di operai, di varie categorie. Preceduti da un gonfalone rosso con la scritta: «Vogliamo il suffragio universale» e da bandiere rosse spiegate, fecero una passeggiata dimostrativa.

* All'esterno del Politeama Rossetti, ieri alle cinque e mezzo del pomeriggio, si erano raccolte circa 400 persone che non avevano potuto entrare nel teatro ch'era zeppo per la conferenza Balabanoff. Sopraggiunsero preceduti da bandiere rosse ivi alla stessa ora i bottai che si erano radunati alle Sedi riunite per un comizio pro suffragio universale. All'uscita dal teatro si formò una colonna che con gonfalone e bandiere passò per la città, ineggiando al suffragio universale. Per la via S. Giovanni, la dimostrazione scese il Corso, svoltando per la via della Borsa, la piazza Nicolò Tommaseo, rive del mare, via S. Nicolò. Quivi venne fischiato sotto la sede del Circolo S. Giusto e fragorosi applausi e grida di: «Viva la rivoluzione russa. accolsero l'apparire della signorina Balabanoff, che dal poggiuolo dell'albergo «Buon Pastore», sventolava un fazzoletto rosso. Per la via S. Antonio, i dimostranti ritornarono quindi in Corso, e per la piazza Carlo Goldoni la via e la piazza della Barriera vecchia, assottigliandosi di numero, salirono la via Sette Fontane, Media e Domenico Rossetti, fischiando dinanzi agl'ispettorati di p. s. di via Media e via Rossetti. Quindi ritornarono alle Sedi riunite, dinanzi alla quale si sciolsero.

La soppressione di una diocesi? La «Tagepost» registra la voce dell'imminente nomina di mons. Flapp ad arcivescovo di Gorizia e della unione della diocesi di Parenzo-Pola alla diocesi di Trieste-Capodistria.

Circolo sportivo internazionale. La Commissione ginnastica di questo Circolo invita i soci per domani, martedì, ad una escursione con giuochi all'aperto. Ritrovo nella sede sociale alle ore 2 pom. precise.

Un piroscafo inglese con 70,000 sacchi di caffè. Ieri, proveniente da Santos, Rio de Janeiro e Algeri, giunse qui in 48 giorni di viaggio, il piroscafo inglese «Undaunted» con carico completo di caffè diviso in 70,000 sacchi, per la nostra piazza.

La tombola della Previdenza. Oggi dalle 7.30 alle 8.30 pom. nella cancelleria della «Previdenza» in via S. Nicolò, N. 5, I piano, seguirà la verifica delle cartelle che venissero presentate quali presunte vincitrici della quaterna e della cinquina. Alle 8.30 pom. continuerà quindi l'estrazione del giuoco di tombola.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Edvige Bozeglav, dalla cugina Antonia Jiusch Cor. 20 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

— L'elargizione di un anonimo, registrata ieri, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe era di cor. 6.

Circolo ungherese. Sabato prossimo, il Circolo ungherese offrirà ai suoi soci un festino di ballo, nella sala della Società degli Impiegati dello Stato (via S. Francesco d'Assisi 5). Il festino comincerà alle 9 pom.

Convegni sociali. Iersera al Circolo Armonia il bravo prestigiatore ed illusionista sig. Inilom coadiuvato dalla gentile sig.na Arod si presentò al numerosissimo ed elegante pubblico intervenuto al trattenimento sociale, ove ebbero ben meritati calorosi applausi ad ogni numero dell'interessantissimo programma. A fine di spettacolo dovettero presentarsi parecchie volte alla ribalta e la gentile sig.na Arod si ebbe l'omaggio di fiori. La bella festa ebbe termine con le danze che furono animatissime.

Un uomo che piglia il fresco notturno sopra un cornicione. Stanotte, poco dopo le 12 l'Infermeria Treves fu avvertita che un forestiero si trovava seduto sul cornicione del terzo piano dell'Hotel Garni. Il sig. Treves, con quattro infermieri accorse sul luogo, ma si trovò dinanzi a gravi difficoltà: la porta della stanza era chiusa di dentro, forzando la porta avrebbe potuto indurre il forestiero, un maniaco, a spiccare un salto nel vuoto. Il sig. Treves telefonò ai vigili e alla Polizia per avere cooperatori al salvataggio. Gli capitarono tre vigili della stazione di via della Loggia, il Caffè degli Specchi gli prestò una grande tenda di tela forte, e alcuni cittadini, dei molti che s'erano assembrati per assistere al salvataggio, i tre vigili e alcuni infermieri e servi dell'Hotel si prestarono a tenere stesa la tela, nel punto ove presumibilmente il forestiero sarebbe potuto cadere. Provisto a questa eventualità, il sig. Treves con quattro infermieri ritentò di penetrare nella stanza del forestiero, e vi riuscì per altra porta facendo muovere con infinite precauzioni alcuni mobili. Entrato nella stanza il sig. Treves si diresse alla finestra e con una rapida mossa riuscì ad afferrare per le braccia il forestiero che stava tranquillamente seduto sul cornicione, con le gambe penzoloni nel vuoto. Il forestiero - grande e robusto - non oppose resistenza. Con l'aiuto degli infermieri fu tratto nella stanza, ove, invitato, si vestì (era in calzoni e camicia). Poi seguì tranquillo il sig. Treves all'Ospedale. La folla che si era raccolta sulla piazza fece al sig. Treves un'ovazione.

Il forestiero, ch'era giunto iersera dalla Germania, si qualificò per Carlo Tegethoff, da Cassel, di 50 anni, negoziante. Narrò che la morte di un fratello gli aveva prodotto un profondo turbamento, da cui non poteva rinvenire.

Furterelli. Il signor Giuseppe Sandrinelli, abitante in via del Fontanone N. 30, denunciò iersera all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor che un momento prima, al «Caffè Francese». in piazza della Borsa, era stato derubato del suo cappotto nuovissimo del valore di 80 corone e che il ladro (bontà sua) gli aveva lasciato in cambio uno straccio di cappotto inservibile.

* A richiesta di Giuseppe Peciarich, da Albaro, fu arrestata iersera in una trattoria di via della Ghiaccera Anna M., di 20 anni, da Trieste. All'impiegato di ispezione in via Tigor, il Peciarich dichiarò che circa 20 giorni prima la M.. con la quale aveva passato alcune ore in una stanza d'albergo, lo aveva derubato del portafogli contenente 50 corone. La donna si protestò innocente ma nondimento fu trattenuta.

* Elisa Roth, domestica, occupata presso la signora Wolf, abitante in via del Torrente N. 26. denunciò ieri alla Polizia di essere stata derubata di una quantità di effetti di vestiario del valore di 51 corone che teneva in un baule nella soffitta della casa.

L'arresto di un complice. Dall'ispettore degli agenti di Polizia Titz e dagli agenti Ghersina e Pauletich, fu arrestato ieri mattina in via della Torre bianca Domenico Camerle, di 23 anni, da Trieste, individuo pregiudicato, più volte punito per furto e perciò sottoposto alla speciale sorveglianza della Polizia. Il Camerle sarebbe il capo di quella banda di grassatori che nella sera del 16 corr. tentò di commettere una rapina a danno della signorina Gemma S. Per lo stesso motivo erano stati arrestati precedentemente i pregiudicati Antonio Veltach e Pietro Spigliach.

Un arrestato che all'Ospitale bastona la guardia che lo sorveglia. Giorni sono in seguito a ricercatoria del Tribunale fu arrestato Carlo Deangeli, il quale doveva rispondere di molte truffe e infedeltà. Accompagnato agli arresti di via Tigor, fu visitato dal medico delle carceri il quale lo trovò ammalato e perciò ne ordinò il trasporto all'Ospedale ove lo si accolse nella terza divisione. Vicino al suo letto fu posta di piantone una guardia di p. s. Ieri verso le 2 pom. il Deangeli a quanto pare se la voleva svignare dalla divisione, ma la guardia che lo teneva d'occhio lo seguì come era suo dovere.

L'ammalato allora s'agitò e si diede a percuotere la guardia. Questa chiamò al soccorso e venuti due infermieri il Deangeli fu accompagnato nelle sale d'osservazione, ove resterà fino ad ordine del Tribunale.

Ferimento. Ieri alle 2.30 pom. il dottore della Stazione centrale di soccorso fu chiamato in via del Cisternone N. 15, ove trovò il bracciante Carlo Dolenz di 20 anni, il quale in rissa era stato colpito con un rasoio, e aveva riportato due gravi ferite da taglio, una alla regione zigomatica sinistra e una alla fronte. Avute le prime cure fu poi trasportato all'ospitale ove fu accolto nella quarta divisione.

Poco dopo lo stesso medico veniva chiamato all'ispettorato di via Belvedere ove trovò il manovale Giovanni Saudri di 32 anni, abitante in via del Cirsternone N. 1, il quale aveva una ferita di taglio alla mano sinistra. prodottasi con una falce con la quale aveva ferito il Dolenz. Dopo medicato fu trattenuto in arresto.

Tra padrone e cocchiere. In relazione alla denuncia del cocchiere Adolfo Ugolini contro il di lui principale sig. Vittorio Bartoli, questi ci pregò di rilevare quanto segue: Durante il diverbio svoltosi col cocchiere — dice il sig. Bartoli — quegli alzò l'indice in direzione della faccia del principale e questi lo colpì alla mano dicendogli: Giù la mano!

Nel retrocedere per schivare il colpo alla mano, il cocchiere andò a battere con il capo nella cassaforte e rimase ferito.

Senza denari. Nella trattoria «Al buon rovignese», in via del Lazzaretto vecchio, entrò ieri nel pomeriggio un giovinotto sui 24 anni, vestito alla foggia degli operai il quale, dopo aver mangiato e bevuto facendo un conto di una corona e 32 centesimi, dichiarò fallimento. La cameriera, Amalia Obraidin minacciò di farlo arrestare ed egli allora la pregò di seguirlo fino a casa sua dove la avrebbe pagata. La giovane lo seguì ma non tardò ad accorgersi che il giovinotto si burlava di lei, e lo fece arrestare. Alla Polizia l'insolvente si qualificò per Pietro S., di 24 anni, falegname, da Cesiano.

Cognato che minaccia. L'ostessa Luigia S., abitante in città vecchia, trovò litigio iersera con il proprio cognato Felice D., di 39 anni, macchinista marittimo, da Genova e con la propria sorella Vittoria i quali, dopo un ben nutrito scambio di ingiurie, la minacciarono di morte. La S. fortemente impressionata, fece arrestare entrambi e quando furono dinanzi all'impiegato d'ispezione agli arresti di via Tigor si svolse una scena clamorosissima. In fine la S. dichiarò di perdonare ma ormai era troppo tardi ed i coniugi D. furono condotti nella cella loro destinata.

Malori improvvisi al Teatro Fenice. Diciamo in altra parte del giornale dei due folloni che gremirono ieri il Teatro Fenice. Il caldo che ne derivò provocò due deliqui: e cioè Antonio Predonzan, di 19 anni, fuochista, abitante in via Colombo N. 4, e Teresina Venuti, di 30 anni, giornaliera, abitante in androna del Buso N. 1. Furono accompagnati alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 10.-, ore 2 pom. 13.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 750.5. Oggi: alta marea 5.24 ant. e 4.29 pom. - Bassa marea 11.34 ant. e 10.44 pom.

Ogni giorno una.

Una vecchia signora: — Che fisionomista quel signore! Figuratevi che al solo guardarmi m'ha dato trent'anni.

— Avete fatto male ad accettare. Voi non ne avete punto bisogno.

TEATRI.

Verdi. La Galli in «Zaza»! Si sarebbe potuto credere che la battaglia fosse troppo audace. troppo gravoso il cimento. Zazà è una parte semi-seria in alcune scene, ma in altre addirittura passionale e drammatica. Eppure la gentile attrice ha trionfato completamente. Nessuna imitazione di altre interpreti; nessuna esuberanza di linee e di colore; sopratutto un'interpretazione personale, di gesto, d'intuito; un'interpretazione tutta vibrante di sincerità. Due atti sopratutto sono in Zazà la prova del fuoco di un'attrice: il primo ed il quarto; nel primo la civetteria deve rasentare il confine della sguaiataggine senza però varcarlo. Sbagliare di una sfumatura è guastare un atto. e guastare l'atto primo è influire sull'impressione del pubblico per tutta la sera. Orbene, l'atto primo della ormai vieta commedia di Berton e Simon, fu recitato dalla Galli con meravigliosa delicatezza e misura, con grazia e civetteria; la scena della seduzione, nel camerino di «Zazà» segnatamente riuscì efficacissima. E il successo di lei non scemò; anzi ascese gradatamente; la «Zazà» innamorata e gelosa del secondo e del terz'atto, la «Zazà» indispettita, nervosa, poi sdegnata e addolorata dell'atto quarto ebbero accenti di verità preziosissimi. Nella grande scena del distacco da «Dufresne», dopo il prorompere del litigio fra i due amanti, la Galli, pur adattando la linea del personaggio a' propri mezzi scenici, seppe riuscire convincente e commovente, profondendo nella passione di «Zaza» tutta l'anima sua. E il pubblico numerosissimo la volle più e più volte risalutare al proscenio, fra insistenti e fragorosissimi applausi.

Accanto alla Galli si distinsero il Rizzotto, «Defresne», passionale ed elegante; il Lotti, assai comico e fine «Cascard», la Menghini «Anaide», la signorina Mazzoni «Simona» e dissero bene le loro piccole parti anche le altre attrici della compagnia: le signore Grassi, Donati, Carini, Villexpreux, Monti.

Questa sera, lo spettacolo è in onore del valente attore brillante Remo Lotti - uno dei giovani nostri attori comici più intelligenti e studiosi. - Si recita: «La civetta» di Giannino Antona-Traversi, commedia piccante e poco «battuta» che desta un certo interesse. Seguirà lo scherzo comico «La vedova dalle camelie».

Politeama Rossetti. Dopo la seconda audizione della «Navarrese» nulla abbiamo da modificare circa la nostra prima impressione. E' d'uopo però convenire che l'esecuzione complessiva, più calma e scevra dall'inevitabile panico, si svolse con maggior sicurezza, sì che alcuni dettagli n'ebbero più chiaro rilievo. Grandi applausi alla protagonista signorina Ferrani ed al tenore Ravazzolo che dovette concedere la replica della romanza del quadro.

Anche i «Pagliacci» s'ebbero confermato il caloroso successo della prima sera: vivi battimani alla signorina Camporelli, al baritono Benedetti e al tenore Malesci obbligati a concedere le repliche della sera precedente.

Il teatro era affollato. Questa sera riposo. Martedì terza rappresentazione della «Navarrese» e dei «Pagliacci».

Filodrammatico. Il pubblico numerosissimo dinanzi al quale si diede iersera la terza recita della «Fiaccola sotto il moggio» confermò pienamente il successo che la forte tragedia d'annunziana aveva avuto le sere precedenti. Alla fine di ciascun atto ci furono molti applausi. La recitazione, come al solito, efficacissima.

Stasera si dà la quarta della «Fiaccola sotto il moggio».

Domani: «La Gioconda» di Gabriele D'Annunzio.

In settimana una novità di genere comico del teatro inglese: «La moglie senza sorriso» di W. Pinero. Venerdì serata d'onore di Ettore Berti.

Fenice. La compagnia Magnani fece ieri affaroni. Alla rappresentazione del pomeriggio la ressa era tale che dovettero intervenire le guardie per persuadere gli ultimi venuti ad andarsene, e questi sommavano a parecchie centinaia. La vasta area del teatro scompariva sotto una marea umana.

Stasera ancora «Giro» e domani nel pomeriggio «Giro» e di sera ripresa di «Brezza di primavera».

Quartetto Triestino. L'ultima delle annunciate produzioni del «Quartetto Triestino» si svolse ieri nel pomeriggio nella sala della Società Filarmonico-Drammatica, pressochè tutta occupata da un pubblico elegante e distinto; e tutti e tre i brani dell'interessante programma, eseguiti con quella finezza, con quell'impronta artistica cui questo distinto complesso ci ha ormai abituati, suscitarono nell'uditorio schietta ammirazione. Il quartetto di Dohnany, nuovo pel nostro pubblico, di carattere drammatico, in qualche punto teatrale quasi, piacque molto: e particolarmente ammirate furono l'«Adagio» e lo «scherzo», che si imposero subito per la nobiltà dell'ispirazione, per la chiarezza dello svolgimento tematico, per la ricchezza del lavoro contrappuntistico. Grandi applausi rimeritarono i valenti esecutori dopo ciascun brano a replicamente essi dovettero comparire al podio. Molto apprezzata la cooperazione del maestro Russi che affrontò vittoriosamente tutte le difficoltà pianistiche del quintetto, suonando con calore e invidiabile sicurezza meccanica.

Concerto Teply. Dinanzi ad un uditorio numerosissimo ieri nel pomeriggio l'orchestra militare diretta dal maestro Teply, diede l'annunciato primo concerto sinfonico, svolgendo applauditissima brani di Fibich, di Charpentier, di Dvòrak e Wagner. Il miglior successo fu per la bellissima quinta sinfonia di Tschaikowsky, la cui brillante esecuzione provocò una ben meritata ovazione al valoroso maestro Teply, direttore dalla bacchetta chiara e sicura, interprete intelligentissimo.

Concerto Kessissoglù. Ricordiamo che stasera alle 8, al Politeama Rossetti, si darà l'annunziato concerto del pianista Angelo Kessissoglù, col concorso dell'Orchestrale triestina diretta dal m.º Filippo Manara.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia comica Dina Galli. - Ore 8. (Pari 20). „La civetta" in 3 atti di Giannino Antona-Traversi. - «La vedova delle camelie" scherzo comico.

ROSSETTI. - Ore 8. Concerto Kessissoglù.

FILODRAMMATICO. Compagnia drammatica Ettore Berti. Ore 8.15. „La fiaccola sotto il moggio". tragedia in 4 atti, di Gabriele D'Annunzio.

FENICE. - Compagnia d'operette Magnani. Ore 8. „Il giro del mondo in 80 giorni", in 4 atti, di G. Verne, musica del m.o Mariotti.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il «Selene» del Lloyd, venduto.

Il piroscafo «Selene» è stato venduto ad un consorzio di armatori ellenici che lo ha ribattezzato col nome di «Stefano Streit».

Il «Selene» è stato costruito nell'arsenale del Lloyd nel 1881. Misura metri 78.27 di lunghezza, per 9.45 di larghezza e 6.23 d'altezza. La sua stazzatura è di 1344 tonnellate di registro lordo e 813 di registro netto. Il suo apparato motore sviluppa la forza di 750 cavalli indicati, che alle prove gli impressero la velocità di miglia 11.38 all'ora. In questi giorni l'ex «Selene» battendo bandiera ellenica partirà da qui per gli scali della Grecia.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Galatea» da Venezia con 26 pass., «Euterpe» da Costantinopoli e Fiume, «Gisella» da Calcutta e Porto Said con 2 pass., «Aurora» da Smirne; i pir. ital. «Nettuno» da Ravenna, «Epiro» da Salahora e Venezia; il pir. inglese «Undaunted» da Santos. Rio Janeiro e Algeri; e il veliero ellen. «Amelia» da Durazzo.

* Partirono: il pir. del Lloy «Espero» per Costantinopoli, Trebisonda e Rizek.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

«Gerty» da Trieste per Nuova York passò Gibilterra il 18, «Georgia» da Trieste arrivò a Napoli da dove proseguirà per Palermo e Nuova York, «Maria» partì il 18 da Nuova Orleans per Almeria Venezia e Trieste, «Lucia» proseguì il 18 da Orano per Nuova York, «Jenny» arrivò il 17 a Willenstad e proseguì il 18 per La Guayra.

Lloydiani.

«Trieste» diretto a Trieste partì il 16 da Kobe per Sciangai.

19 novembre.

Da GORIZIA.

— La premiazione degli apprendisti.

Oggi seguì la premiazione dei lavori di apprendisti. L'on. Holzer, presidente dell'Istituto per il promovimento delle industrie rilevò il vantaggio che gli apprendisti ricavano da queste Esposizioni e rilevò pure con piacere che gli apprendisti ed i padroni hanno mostrato di apprezzare tale vantaggio. L'on. I Aggiunto sig. Bombig portò ai giovanetti il saluto della città e ringraziò il presidente e tutti gli altri membri dell'Istituto per la loro opera benefica.

Il signor Bisiach parlò in friulano ai ragazzi rilevando quanta utilità porta loro l'Istituto.

Vennero poi letti i nomi di tutti i premiati.

A quelli che ricevettero il I premio fu dato un attestato, un diploma e un libretto della Banca Cooperativa con 20 cor.; a quelli di II premio l'attestato e un libretto di 10 cor. Fu pure dato attestato di lode ai padroni degli apprendisti premiati. Fra i premiati con I premio vennero scelti i 10 migliori i quali guidati dall'ingegnere Penso faranno una gita d'istruzione a Venezia. Sono: Antonio Godnig falegname di Cominiano, Giacomo Gon scalpellino di Nabresina, Ugo Grinover fabbro di Gorizia, Francesco Loviscig fioricultore di Gorizia, Giovanni Martellossi scalpellino di Nabresina, Gastone Portelli intagliatore di Gorizia, Egidio Prinzig fabbro di Gorizia. Giovanni Sach intagliatore di Gorizia. Luigi Visintini panieraio di Fogliano, Mario Zavadlan tipografo di Gorizia.

Da POLA.

— Per il suffragio universale (per tel.) Oggi si tenne un comizio pro suffragio universale, nel giardino dell'Arco romano, affollato. Parlarono il presidente sig. Pitacco, il sig. Valentino Pittoni di Trieste, uno tedesco, uno slavo, e l'anarchico Dessanti. che provocò rumori. Stasera, dopo il comizio, gran folla con bandiere rosse percorse le vie della città, sostando al Foro.

SCIARADA.

Per una giovinetta
Sai tu che son gli ornamenti ideali ?
Un animal fedele che si metta
A star presso a due note musicali.

Spiegazione del giuoco precedente:
LENA - SÌ — LESINA,

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.